



La Casa sulla Roccia

FOGLIO PARROCCHIALE DELLA COMUNITÀ "S. MAURO ABATE" DI ACICASTELLO

Domenica 27 aprile 2025

Via Vittorio Veneto, 58 – Tel. 095. 271097 / 340. 387 0950 e-mail info@parrocchia-acicastello.it

II Domenica di Pasqua – Liturgia delle Ore II settimana

UN CORAGGIO DI PACE CONTROCORRENTE.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco (...). Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!» (...). (Giovanni 20,19-31).

Otto giorni dopo venne di nuovo Gesù, a posare la sua pace sulle paure di Tommaso, a posare la sua carezza sui suoi dubbi.

In nessun testo è scritto che sia meglio la fede granitica, tutta d'un pezzo, piuttosto che quella intrecciata ai dubbi. Tommaso è il solo coraggioso, l'unico che se la sente di uscire da quella stanza e da quella paura soffocanti. L'unico che guarda in faccia i propri dubbi e li chiama per nome: "non ci credo"!

Venne Gesù e stette in mezzo a loro. Otto giorni dopo Gesù è ancora lì. Li ha inviati per le strade e li ritrova ancora chiusi in quella stanza, ma non chiede loro di essere perfetti, ma di essere veri. Pace a voi, annuncia, come carezza sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulla tristezza che scolora i giorni. Pace: parola viva che oggi muore nelle ipocrisie, nelle case distrutte, negli ospedali bombardati, nelle file infinite per l'acqua sporca nella tanica, nelle pozzanghere di fango dove i bambini riescono ancora a vedere il cielo. Quel cielo sulle pozzanghere è il nome della speranza. Ma noi preferiamo la vittoria sul nemico, alla pace con lui. Il dialogo costa fatica, papa Francesco lo ha ripetuto fino allo sfinimento. Noi preferiamo il subito della forza, alla pazienza della giustizia e del perdono. La pace di Gesù va oltre, è disarmante: metti via la spada. La pace comincia dentro, nel disarmare le parole, per disarmare la terra. Poi Gesù si rivolge a Tommaso, detto "didimo", cioè nostro gemello di dubbi e di fede, che lui aveva educato alla libertà interiore e, quando necessario, a dissentire dal gruppo; l'aveva fatto rigoroso e coraggioso. Gesù si propone alle sue mani: Metti, guarda; tendi la mano, rispettando la fatica di ciascuno e i dubbi di tutti; onora i tempi e "la complessità del vivere, che ci fa tutti diversi e perciò necessari" (papa Francesco). Gesù le piaghe non le nasconde, quasi le esibisce. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, che restano il

punto più alto del suo amore, la sua gloria, e per questo resteranno aperte per l'eternità. *Metti qui la tua mano...* qualche volta mi perdo a immaginare che forse un giorno anch'io sentirò quelle parole: *toccami*, e lascerò che la sua mano guidi la mia nel cuore di Dio. Nel crepacuore di Dio. Il vangelo non dice che Tommaso l'abbia fatto. Che bisogno c'era? Si fida: *mio Signore e mio Dio*. Che inganno c'è in chi è sì è lasciato spaccare il cuore per te? La fede se non integra l'aggettivo "mio", non è vera fede: sarà religione, catechismo, paura, teoria, ma la fede vera è ciò che arde (Ch. Bobin): mani, parole, occhi, cuore che ardono *Mio Signore*, mio dev'essere, con la certezza dell'amata del Cantico, *mio* non di possesso ma di appartenenza: *il mio amato è per me e io sono per lui*. Tu parte di me, e io parte di te. (P. Ermes Ronchi).

Cammino della settimana
28 aprile – 4 maggio 2025

Lun 28 Parola del giorno Gv 3,1-8
Se uno non nasce da acqua e Spirito non può entrare nel regno di Dio.
Ore 18.30 – Rosario
Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Mar 29 Parola del giorno Mt 11,25-30 **S. Caterina da Siena, vergine e dottore – Festa.**
*Hai nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti
e le hai rivelate ai piccoli.*
Ore 18.00 – Processione con S. Giuseppe, presieduta dal Vescovo, fino alla Chiesa in Via Savoia.
Ore 18.30 – Solenne celebrazione eucaristica per la riapertura della Chiesa di S. Giuseppe.
Ore 19.30 – Benedizione dei locali dell'oratorio e intitolazione della sala parrocchiale alla memoria di Don Nino Merlino.

Mer 30 Parola del giorno Gv 3,16-21
*Dio ha mandato il Figlio nel mondo,
perché il mondo si salvi per mezzo di lui.*
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.
Ore 19.30 – Lectio divina.

Giov 01 Parola del giorno Gv 3,31-36 **S. Giuseppe Lavoratore – Memoria.**
Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.
Ore 19.30 – Adorazione eucaristica.

Ven 02 Parola del giorno Gv 6,1-15 **S. Atanasio, vescovo e dottore – Memoria.**
Gesù distribuì il pane a quelli che erano seduti, quanto ne volevano.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Vespri e celebrazione eucaristica.

Sab 03 Parola del giorno Gv 14,6-14 **Ss. Filippo e Giacomo, apostoli – Festa.**
Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Celebrazione eucaristica prefestiva.

Domenica 04 **Giorno del Signore e della Comunità**
*Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro,
così pure il pesce.*
08.30 – Celebrazione eucaristica al Santuario di Valverde.
Ore 10.30 – Celebrazione eucaristica.
Ore 18.30 – Rosario.
Ore 19.00 – Celebrazione eucaristica.